

Dir. Resp.: Luciano Fontana

MIGRANTI, MORTA IN MARE

## Quella bimba con la tutina che resterà senza un nome

di Francesco Battistini

Sulla tutina un cagnolino  
aviatore. Della bimba  
restituita dal mare, si intravede  
solo il piccolo pugno che esce  
dalla manica destra. Era sul  
gommone naufragato sabato.  
a pagina 25

# La tragedia della bimba con la tutina Morta in mare, resterà senza nome

Era a bordo del gommone che si è rovesciato al largo della Libia: trovata sulla spiaggia, come Alan Kurdi

**Il naufragio**  
Non aveva più  
di cinque mesi  
Dall'inizio  
dell'anno i morti  
sono 528

di Francesco Battistini

Il cane aviatore ricamato sulla tutina ha la sciarpa bianca e azzurra e stava planando col suo monoelica sulle fiabe della notte, quand'è successo. Ora i suoi occhiali da volo sono sollevati sulla fronte, gli occhi attoniti che si chiedono: ma perché l'avete lasciata morire così?

Di lei, la bambina, s'intravede spuntare solo il pugno minuscolo dalla manica destra. Avrà cinque mesi, non di più. E probabilmente stava sul gommone dei 32 sudanesi che si sono rovesciati sabato scorso al largo di Zuara, sei miglia dalla costa. I libici non avevano mosso un dito, quando l'ong Alarm Phone aveva ricevuto la voce disperata d'un parente dei migranti naufragati. Il solito lungo silenzio. Finché non è stato il mare, martedì, a restituire la bimba morta: 60 km a ovest di Tripoli, sulla spiaggia di Sorman, vicino ai cadaveri di due uomini. Nessuno ha osato fotografare subito quel corpicino,

rivero sulla sabbia come il piccolo siriano in maglietta rossa affogato cinque anni fa, Alan Kurdi. Prima hanno adagiato la piccola nell'unica bara a disposizione, un sacchetto di plastica blu. Poi il volto è stato pixelato e lo scatto pubblicato su un sito arabo, *Al Hadaf News*. «Le abbiamo prelevato il dna per un futuro riconoscimento — dice il commissario di polizia Sobhi Elhadi Limmi — chiedendo alla Mezzaluna rossa d'affidarcela. È stata sepolta nel cimitero di Sorman». Senza una mamma, né un papà che la piangessero. Senza un nome. Solo il cordoglio dei volontari: «Mandiamo forza e solidarietà ai parenti — le parole di rabbia dell'ong — e condanniamo queste uccisioni ai confini dell'Europa».

Il Mare Monstrum è ancora qui: 40.900 migranti annegati dal 1990 a oggi. E anche in questi sei mesi, Covid o no, ne sono morti 528: la metà, donne e bambini. Col bel tempo e l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria, gli avvistamenti sono di ora in ora: Seawatch torna sulle onde, dopo il blocco imposto alla sua nave Alan Kurdi, e soccorre cento persone, quindi ne recupera altre 29, infine ne segnala altre 70 in difficoltà... «Siamo felici — comunica il capo, Philipp Hahn — d'averle salvate dalla scomparsa in una tomba d'acqua o nei centri libici di detenzione».

Il sollievo è anche perché la Libia sta diventando un mattatoio. Una quarantina d'uccisi sulle mine, dice la contabilità dalle parti di Tripoli. A Tarhuna, da otto fosse comuni, sono spuntati i corpi di 134 lavoratori egiziani — pure donne e bimbi — accusati d'«intelligenza col nemico» e massacrati dalle milizie di Sarraj. Torture e veri crimini di guerra, stando ai video postati in Rete, da un governo che si sente forte dell'appoggio turco, che sta ricacciando indietro le truppe di Haftar e che si concede pure la libertà di qualche sgarbo all'Italia: la visita di Luigi Di Maio ad Ankara, proprio per parlare di Libia, ieri è stata rinviata *last minute* perché a sorpresa il governo turco gli ha preferito un incontro con Sarraj. Ormai Erdogan fa il padrone di Tripoli e ne sanno qualcosa i francesi di tre fregate della missione Nato, che hanno intercettato un cargo turco pieno d'armi e sono state allontanate in malo modo. Il Mare Nostrum sta diventando il suo: al Sultano gli affari, a noi la conta dei morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

## Le tappe

- Con l'arrivo dell'estate ricominciano i viaggi della disperazione dalla Libia. Ieri una bambina di soli cinque mesi è stata trovata morta su una spiaggia dopo che il barcone su cui viaggiava si era rovesciato
- Sempre ieri la Guardia costiera ha comunicato di aver riportato in Libia 130 migranti mentre la Sea Watch ha soccorso 100 persone tra cui anche donne e bambini
- All'inizio di giugno il governo di Fayez Sarraj ha ripreso il pieno controllo della Tripolitania grazie all'aiuto della Turchia che è diventata il maggior partner militare ed economico di Tripoli
- Ieri una delegazione turca di alto livello guidata dal ministro degli Esteri Mevlut Cavusoglu si è recata a sorpresa in Libia per incontrare Sarraj e il capo della diplomazia Tahir Siyala. Ankara ha assicurato che continuerà ad avere un ruolo nella costituzione delle forze di sicurezza libiche



**L'immagine, lo strazio** La piccola trovata senza vita su una spiaggia libica: è stata sepolta in un cimitero dopo averle prelevato il dna, per un futuro riconoscimento



**In salvo** Un migrante bengalese sbarca a Messina